



Pietro Montani (a cura di)

Antigone e la filosofia

Donzelli, 372 pp., 28 euro

Rappresentata per la prima volta ad Atene fra il 440 e il 443 a. C., *Antigone*, la celebre tragedia di Sofocle, è un'opera che – e ciò si è puntualmente verificato – non poteva non suscitare l'interesse dei filosofi, in particolare, come sostiene Pietro Montani, a motivo della “eccezionale ampiezza dello spettro problematico che la tragedia sofoclea ha saputo offrire al pensiero”. In effetti, al di là della grandiosità letteraria, lo scritto del sommo scrittore ateniese pone in primo piano una serie di questioni intimamente legate alla riflessione filosofica, soprattutto alla metafisica e alla politica. La vicenda di *Antigone* che disobbedisce alle leggi dello stato per dare degna sepoltura alla salma del fratello chiama in causa sia la questione riguardante l'identità ontologica dell'essere umano sia quella relativa al suo rapporto con la città, cioè con la dimensione politica. Tra Ottocento e Novecento, alcuni pensatori si sono soffermati ad approfondire proprio queste tematiche presenti nel testo sofocleo: di cinque fra questi autori – Hegel, Kierkegaard, Hölderlin, Heidegger e Bultmann – nel libro vengono riportati alcuni brani seguiti da puntuali commenti di qualificati studiosi (Paolo Vinci, Ettore Rocca, Andrea Mecacci, Adriano Ardivino e Gaetano Lettieri); invece di altri importanti pensatori del nostro tempo che si sono confrontati con *l'Antigone* non sono riprodotti gli scritti,

ma, a cura di vari interpreti, vengono presentate le diverse posizioni (Lacan da Alberto Luchetti, Nussbaum da Daniele Guastini, Zambrano, Irigaray e Cavarero da Katrin Tenenbaum e, infine, Ricoeur e Derrida da Edoardo Ferrario). Per quanto vasta, la ricognizione proposta nel volume non è certamente completa, tanto è pervasiva la presenza di *Antigone* nel pensiero filosofico moderno. Tale ricognizione, tuttavia, a giudizio di Montani, “legittima una tesi audace e qualificante: contro l'idea che vi siano tante *Antigoni* quanti sono i pensatori che l'hanno interrogata, qui emerge con chiarezza che la straordinaria complessità del testo sofocleo finisce per imporre la sua essenziale unità sullo sfondo di un coinvolgimento esplicito dell'esperienza estetica nell'orizzonte della filosofia pratica. La quale, a sua volta, e proprio in virtù di questa intersezione con l'estetico, viene sollecitata a rimettersi in ascolto delle domande radicali che la rinviano a un fondamento ontologico”. Il cerchio si chiude, come si era già accennato. Le letture filosofiche *dell'Antigone* danno vita a un costante intreccio di dimensione pratica, legata all'etica e alla politica, e dimensione metafisica, volta a rispondere alle grandi domande sull'essere: l'autentica novità sarebbe costituita dal fatto che ad agevolare l'incontro di questi due ambiti potrebbe essere la prospettiva estetica. (Maurizio Schoepflin)

UNA FOGLIATA DI LIBRI

LIBERI DI SCEGLIERE
FESTIVAL DELLA CULTURA DELLA LIBERTÀ

27-28 Gennaio 2018
Palazzo Gatti (Banca di Piacenza), Piacenza

IL FOGLIO